



VIA DE' CASTAGNOLI INIZIATE LE INDAGINI. I DIRIGENTI: «FINORA ABBIAMO AVUTO POCCHISSIMI CASI DI SUBAFFITTO»

L'Opera pia: «Entro dieci giorni faremo chiarezza»

«**E**NTRO una settimana, dieci giorni al massimo, finiremo le verifiche e faremo chiarezza sulla situazione di via De' Castagnoli 8». Ieri mattina, il presidente dell'Opera pia dei poveri vergognosi, Paolo Ceccardi (nella foto), si è messo subito al lavoro per scovare eventuali subaffitti negli appartamenti — tutti tra i 30 e i 40 metri quadrati — che l'istituzione affitta nella palazzina nel cuore della zona universitaria. Sull'onda della denuncia del consigliere comunale Maria Cristina Marri (LdB), l'Opera pia cercherà di capire se qualcuno ha messo le mani sugli immobili, mediante asta, per poi specularci su attraverso il subaffitto agli studenti universitari.

«**FINO A OGGI** abbiamo avuto pochissimi casi di subaffitto, in tutta la città», racconta

Alessandro Montaperto, segretario generale dell'Opera pia che a Bologna ha circa trecento immobili, tra case e negozi, destinati al libero mercato, e una trentina al sociale, in particolare ad anziani. «Le verifiche dei nostri tecnici — continua — vengono fatte solo dopo segnalazioni scritte, che possono arrivare ad esempio da vicini; le procedure sono rigide. I contratti sono stracciati appunto in caso di subaffitto o di morosità. Non c'è comunque l'obbligo di residenza».

L'OPERA pia mette a disposizione immobili di diverse dimensioni. Attualmente, ad esempio, è all'asta un appartamento di 47 metri quadri in via Goito (canone annuo di 5.640 euro). «Tutte le aste — continua Montaperto — sono pubblicizzate nel nostro albo pretorio, qui in via Marsala

dove abbiamo la sede, e in media partecipano tra le dieci e le quindici persone. La base d'asta viene decisa in base ai prezzi di mercato».

Le aste sono aperte a tutti: unica condizione è avere un reddito tre volte superiore rispetto alla cifra che si offre come affitto. Attraverso gli immobili, l'Opera pia finanzia le proprie attività sociali, ad esempio le residenze assistite per anziani come la Madre Teresa di Calcutta di via Altura e la Cardinale Lercaro di via Bertocchi.

SULLA gestione degli immobili da parte dell'Opera pia poveri vergognosi vuole vederci chiaro pure Serafino d'Onofrio, consigliere comunale del Cantiere, che si era già occupato della palazzina di via De' Castagnoli e di alcuni negozi di via Borgo di San Pie-

tro, presentando domande alla giunta. «Gli appartamenti di quella palazzina — dice D'Onofrio — sarebbero dovuti restare tutti a disposizione di anziani, quindi dedicati al sociale, non messi all'asta. Bisogna stabilire se questa Opera pia ha interessi solo di mercato oppure sociali e soprattutto i suoi responsabili devono controllare chi prende in mano gli immobili, per evitare casi di subaffitto. Allo stesso modo, avevo puntato il dito sul fatto che l'Opera pia lasciò che un suo negozio in via del Borgo di San Pietro venisse

trasformato da attività di oggettistica in esercizio di ristorazione, in contrasto con l'indicazione di prediligere, nella zona universitaria, destinazioni commerciali differenti. Insomma, servono più controlli».

m. n.